

Giovane, sfruttato e poco pagato ecco l'identikit di chi si dimette

Emerge dall'analisi fatta dall'Ufficio vertenze Cisl che aiuta i lavoratori nelle operazioni on-line

Lavoro

Daniela Zorat

d.zorat@giornaledibrescia.it

■ Sono giovani, alle prese con un mondo del lavoro dove la parola d'ordine è flessibilità e quindi si adattano, accettando impieghi di ogni genere. In bar, ristoranti o negozi che cercano personale magari per pochi giorni, senza la necessità di offrire contratti a tempo indeterminato e passando attraverso le agenzie interinali. Ragazzi che accettano, provano e poi decidono di dimettersi perchè puntano a lavori con opportunità di carriera, più stabilità, più sicurezza e una retribuzione migliore.

L'analisi. L'identikit di chi si dimette volontariamente con le nuove procedure on line richieste dal Jobs act (per evitare l'odioso fenomeno delle dimissioni in bianco) è quello fornito da uno studio dell'Ufficio vertenze della Cisl che ha

analizzato uno a uno gli oltre duemila casi di persone che si sono rivolte al sindacato per essere assistiti in questa procedura che richiede la connessione al sito del Ministero del lavoro.

Sembra paradossale che in tempi di crisi, caratterizzati dalla grande fame di lavoro, emergano migliaia di richieste di dimissioni volontarie, ovvero di richiesta di lasciare un impiego (di qualsiasi genere esso sia), eppure è la realtà che emerge dall'analisi.

«Dall'1 aprile 2016 al 10 febbraio abbiamo contato 2.059 lavoratori che si sono rivolti a noi per l'assistenza nelle procedure di dimissioni - spiegano Francesco Saottini, responsabile del Servizio, e Alberto Pluda, della Segreteria con delega a tutti i Servizi Cisl -. Ben 681 nel terziario, settore in cui la volatilità è molto elevata soprattutto tra bar, ristoranti e negozi, 400 nel settore metalmeccanico,

e poi 149 nell'edilizia. Segue l'agricoltura e non mancano i lavoratori somministrati autonomi e atipici».

Le ragioni. Tra i motivi delle dimissioni volontarie rientra la voglia di trovare opportunità migliori, più stabilità, più sicurezza e soprattutto il mancato pagamento del dovuto. «Capita che soprattutto nell'edilizia gli addetti attendano il più possibile prima di dimettersi dando fiducia al proprio datore di lavoro che però, il più delle volte, non ce la fa e fallisce» aggiungono Saottini e Pluda. Non è un caso che l'Ufficio vertenze nel 2016 sia riuscito a far recuperare crediti per 5,4 milioni di euro per 512 lavoratori coinvolti in 156 procedure concorsuali.

«Il terziario è un mondo di precarizzazione - aggiungono i due sindacalisti -. Nei centri commerciali assistiamo al fenomeno che ci sono molte assunzioni con contratti a tempo determinato, ma spesso i tempi del lavoro non coincidono con i tempi di vita, soprattutto per le donne che sono anche madri che vedono poco i figli. E quindi sono costrette a dimettersi volontariamente. Noi lo abbiamo sempre sostenuto: la flessibilità non avrebbe dovuto diventare precarizzazione».

Sono 5,4 i milioni recuperati dal sindacato per i lavoratori assistiti in procedure concorsuali



Alla caccia di un impiego. Una giovane in cerca di un lavoro



Sindacalisti. Da sin. Saottini e Pluda della Cisl

NUMERI

Utenti.

All'Ufficio Vertenze si sono rivolti 4.800 lavoratori in un anno; 2.880 sono uomini, 1.920 le donne. 3.850 per consulenze.

Dimissioni.

Ben 2.059 i lavoratori che si sono rivolti alla Cisl per essere assistiti nelle operazioni di dimissioni volontarie on line dall'1 aprile scorso al 10/2. Soprattutto nel terziario.

Lo scorso anno gli utenti sono stati 4.800, soprattutto comunitari (3.696), e uomini (2.880).

«Nel caso delle dimissioni volontarie - concludono Saottini e Pluda - il sindacato fa da filtro ma anche da garante per evitare l'uso distorto delle dimissioni on line, perchè il lavoratore lasciato solo può essere facile oggetto di manipolazioni, mentre il sindacato impedisce che le password e il login dei lavoratori siano gestiti dai loro datori, in settori più marginali». //